

l'inizio» (cfr. LG 5). [...] I sacramenti dell'iniziazione cristiana conferiscono a tutti i discepoli di Gesù la responsabilità della missione della Chiesa. Tutti discepoli, tutti missionari, nella vitalità fraterna di comunità locali che sperimentano la dolce e confortante gioia di evangelizzare. L'esercizio della corresponsabilità è essenziale per la sinodalità ed è necessario a tutti i livelli della Chiesa.

Per introdurre l'ascolto reciproco e la condivisione:

- quali le trasformazioni, le sfide e le opportunità che il tessuto sociale dei nostri paesi porta con sé e che costituiscono il contesto in cui essere Chiesa missionaria?
- le relazioni all'interno della nostra comunità: quali attenzioni e cosa custodire perché siano sempre più evangeliche, improntate ad apertura, misericordia, rispetto e fraternità?
- quali corresponsabilità e collaborazioni, sia nella comunità cristiana che verso la comunità civile, ci sembrano da custodire o da introdurre?

C. Sulle priorità pastorali e sulle strutture - Uno sguardo al futuro: attività, prospettive, strutture

Dai testi dell'assemblea sinodale della Chiesa:

PARTE II - TUTTI DISCEPOLI, TUTTI MISSIONARI - capitolo 8. La Chiesa è missione

Le strutture pastorali vanno riorganizzate in modo da aiutare le comunità a far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri laicali, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale. Sotto la guida dei loro pastori, le comunità saranno capaci di inviare e sostenere coloro che hanno inviato. Si concepiranno quindi principalmente a servizio della missione che i fedeli portano avanti all'interno della società, nella vita familiare e lavorativa, senza concentrarsi esclusivamente sulle attività che si svolgono al loro interno e sulle loro necessità organizzative.

Per introdurre l'ascolto reciproco e la condivisione:

- immaginando il futuro della nostra comunità, quali ci sembrano gli ambiti di impegno pastorale che ci richiederanno dedizione e creatività perché possiamo essere "chiesa in uscita" che porta a tutti il Vangelo?
- alla luce delle priorità sopra individuate, quali strutture serviranno per sostenerle? Quale futuro per eventuali strutture che ora abbiamo, ma che risulteranno non necessarie?



Prima assemblea sinodale Comunità pastorale Sant'Eusebio



domenica 28 gennaio
Chiesa di Casciago - ore 16.30-18.30

Introduzione

Inserendoci nel cammino che Papa Francesco chiede con insistenza a tutta la Chiesa cattolica e apprestandoci al rinnovo dei consigli di comunità pastorale che avverrà nel prossimo mese di maggio, vogliamo iniziare ad “esercitarci” nella sinodalità.

La “sinodalità” non è soltanto un metodo o una strategia, ma è lo stile di una Chiesa che vuole essere fedele alle sue origini e alla sua identità, identità che ne esprime anche il mandato.

Sinodalità significa camminare tutti insieme tenendo fisso lo sguardo su Gesù e abitando il mondo e la storia condividendo la gioia del Vangelo, mostrando la gioia di vivere l’amore che Dio ci offre attraverso la Pasqua di Gesù.

Così intesa, la sinodalità invita:

- all’ascolto orante della Parola di Dio, alla preghiera personale e comunitaria che permette di “sedersi” con il Signore per ascoltarlo e dialogare con Lui;
- all’ascolto profondo e misericordioso della vita di ogni uomo, delle sue fatiche e delle sue gioie, delle sue domande e dei suoi desideri;
- alla condivisione che sa riconoscere le vie che lo Spirito traccia per la sua Chiesa;
- alla comunione di una Chiesa che, docile allo Spirito e fedele al comando ricevuto, decide e sceglie vie di annuncio del Vangelo e testimonianza che invita tutti all’incontro e alla sequela di Gesù.

Insieme con il consiglio pastorale è stato così scelto di intraprendere un percorso che ci aiuti a fare nostro questo stile di essere Chiesa. La prima tappa di questo percorso sarà questa assemblea che vuole fare proprio il metodo proprio delle assemblee sinodali:

- preparazione personale riflettendo e pregando sulle aree proposte (*vedi paragrafi successivi*);
- dialogo in piccoli gruppi che, attraverso l’ascolto reciproco, permettono una condivisione e un discernimento;
- proposta di una sintesi perché il consiglio pastorale imposti il proseguimento del percorso.

Aree e temi per il lavoro a gruppi (ognuno sceglie in quale gruppo partecipare)

A. Sulla preghiera comune - Il fondamento della vita cristiana

Dai testi dell’assemblea sinodale della Chiesa:

PARTE I – Entrare in una comunità di fede

Se l’Eucaristia dà forma alla sinodalità, il primo passo da compiere è onorarne la grazia con uno stile celebrativo all’altezza del dono e con un’autentica fraternità. La liturgia celebrata con autenticità è la prima e fondamentale scuola di discepolato e di fraternità. [...] Un terzo passo consiste nell’impegno pastorale di valorizzare tutte le forme di preghiera comunitaria, senza limitarsi alla sola celebrazione della Messa. Altre espressioni della preghiera liturgica, come pure le pratiche della pietà popolare, sono elementi di grande importanza per favorire il coinvolgimento di tutti i fedeli, per introdurre con gradualità nel mistero cristiano e per avvicinare all’incontro con il Signore chi ha meno familiarità con la Chiesa.

Per introdurre l’ascolto reciproco e la condivisione:

- il nostro celebrare l’eucarestia domenicale come ci aiuta a incontrare il Signore? Quali aiuti riceviamo per “portare” la vita nella celebrazione e la celebrazione nella vita, per rileggere davanti al Signore il vissuto e per trovare forza per vivere il Vangelo nel quotidiano?
- quali attenzioni perché la celebrazione eucaristica domenicale sia sempre più “fruttuosa” nella nostra vita personale e comunitaria?
- Quali forme di preghiera comunitaria, diverse dalla Messa, ci potrebbero aiutare e radunarci ed essere comunità in preghiera e che dalla preghiera trae la sua forza?

B. La realtà dei nostri paesi - Come annunciare “qui” il Vangelo “oggi”?

Dai testi dell’assemblea sinodale della Chiesa:

Parte II - Tutti discepoli, tutti missionari. La Chiesa è missione

«Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21): la Chiesa riceve da Cristo, l’Inviato del Padre, la propria missione. Sorretta e guidata dallo Spirito Santo, essa annuncia e testimonia il Vangelo a quanti non lo conoscono o non lo accolgono, con quell’opzione preferenziale per i poveri che è radicata nella missione di Gesù. In questo modo concorre all’avvento del Regno di Dio, di cui «costituisce il germe e